



# REPORTER DI CLASSE

## Secondo campionato di giornalismo

ROVIGO



USP

**ALCOL A SANTA MARIA MADDALENA**

# La prima 'bionda' anche a 12 anni

## Lo spritz che piace ai giovani e preoccupa gli adulti: istruzioni per l'uso

**ALLARME ALCOL**

### Una finta scorciatoia al difficile mestiere di crescere

**VEDI UN AMICO** che beve una birra, un altro con in mano un Baccardi e non pensi mai che dietro quel gesto ci possa essere la fatica o la sofferenza di diventare grandi. Non pensi che l'uso dell'alcol possa diventare un pericolo devastante per il fisico e per la mente e, non credi che un tuo amico possa avere 'il problema'. Ti ripeti: 'Siamo troppo piccoli ancora per affrontare la questione dell'alcolismo!'. Poi ti accorgi che un tuo coetaneo beve già la birra, il vino e altri intrugli alcolici. E così ti accorgi che per la questione non siamo poi troppo giovani. Forse, alcuni di noi, purtroppo, un giorno berranno un bicchiere di troppo, per sentirsi più grandi o più forti. Lo faranno per essere elemento di spicco all'interno del gruppo, per farsi notare o perché non sanno dire di no. Si inizia a bere per essere migliori e via via ci si infila lungo un tunnel buio e molto pericoloso, dal quale è difficile uscire. Ma non siamo solo noi la causa dei nostri guai. Le nostre insicurezze nascono da una società in cui è d'obbligo emergere; da una famiglia sempre più sfasciata ed immatura, dove i genitori spesso hanno comportamenti peggiori dei figli e non riescono a darci gli stimoli sufficienti a credere e a perseguire i nostri sogni; da un mondo che crede sempre meno nei giovani. E noi siamo allo sbando, incapaci di fare scelte e di gestire in modo autonomo le nostre vite. Così, tutto quello che è trasgressivo, proibito o pericoloso, diventa il nostro mondo, dove ci rinchiodiamo, dove ci ribelliamo e dove invecchiamo piano piano senza essere mai diventati grandi. Abbiamo bisogno di aiuto, di capire e soprattutto di essere amati, per imparare ad essere forti, per accettare critiche e giudizi, per crescere.

**La classe seconda C**

**S**I ABBASSA l'età di chi fa uso di bevande alcoliche. Se ne accorgono per primi i gestori dei bar di Santa Maria che più volte devono chiedere l'esibizione della carta d'identità. Al bar 'Che sarà', le ragazze del banco ci dicono che sono molti i quattordicenni che ordinano la birra o addirittura lo spritz. Qui i superalcolici sono utilizzati solo in percentuali ridotte nei cocktail o nei long drink che vanno per la maggiore tra i ventenni. Ci dicono che per l'ora dell'aperitivo si spendono fino a 20 euro a testa. Al bar 'Il Chiosco' confermano che l'età di chi ordina alcolici si è abbassata addirittura a 12 anni. Ma sotto i sedici si ordinano anche crema whisky e vodka alla menta. Al Chiosco ritengono che il divieto di vendita di alcolici dopo una certa ora notturna è un modo per limitare i pericoli, ma non è risolutivo. Infatti molti giovani bevono ciò che comprano al supermercato. «Serve una cultura del divertimen-



to diversa!», ci ha detto Francesco Amaranti, volontario dell'Associazione Anonimi Alcolisti: «Il giovane — ha spiegato — si avvicina alla prima birra o al primo spritz soprattutto in compagnia. Il bere è un fatto di immagine, un modo di vincere la timidezza, per essere accettato nel gruppo». Per il signor Amaranti non esiste una soluzione, ma esiste la necessità di una vita sociale sana: «Le famiglie, le scuole, le as-

sociazioni sportive, le parrocchie sono i luoghi migliori in cui i giovani imparano a diventare grandi accettandosi con il confronto. Se si vogliono limitare i rischi da alcol, allora si valorizzino di più queste realtà». Dello stesso parere sono anche Marina Ruosi e Luigi Zampolli, referenti locali dell'Interclub alcolisti. Sono decine le storie tristi di dipendenza con cui sono venuti a contatto. «C'è chi — hanno raccontato — è arrivato

a perdere tutto: lavoro, casa, famiglia. L'adulto quasi sempre arriva a toccare il fondo prima di chiedere aiuto. Si vergogna del problema e tende a fare finta di niente». La signora Ruosi ci ha spiegato che è difficile tracciare l'identikit della persona a rischio. L'alcolismo riguarda in eguale misura gli uomini e le donne. E' trasversale per le età ed il livello di istruzione. «L'alcol fa male — ha detto la dottoressa Lucia Toma del reparto di Neurologia della Casa di cura —. Oltre ai danni cardiaci ed al fegato, anche i danni cerebrali sono irreversibili. Dopo l'euforia iniziale segue uno stato di depressione che quasi sempre si cronicizza». A metterci in guardia è anche il signor Riccardo Pirani della Polizia municipale di Ferrara: «Gli incidenti sulla strada provocati dagli effetti dell'alcol non si contano. Fino ad ora, tutte le misure legislative adottate non sono sufficienti. Serve più responsabilità e maggiore consapevolezza».

**La classe II C**

## Il dottor Freguglia spiega rischi e pericoli, ma senza demonizzare

**IL DOTTOR** Lauro Freguglia è medico di base a Santa Maria Maddalena. Insieme a lui abbiamo voluto capire qualcosa di più circa il fenomeno dell'alcol.

**E' vero che l'uso smodato di alcol è un vizio dei tempi recenti?**

«Non è proprio così. Fin dall'antichità, l'uomo ha consumato bevande alcoliche. E' inutile dire che intorno al vino ed al suo consumo c'è una letteratura vastissima che a pieno titolo ne accredita l'appartenenza alla nostra tradizione alimentare. Ne dobbiamo tenere conto nell'impostare limiti al loro consumo. Mi sento di dire che le modiche quantità ai pasti o durante le occasioni speciali come feste o cerimonie non sono dannose e rappresentano la normalità di

una tradizione alimentare. E' l'uso smodato, il bicchiere di troppo, il superamento del limite che fa diventare dannoso e pericoloso il vino o qualsiasi altra bevanda alcolica. La tendenza all'eccesso è un vizio antico, ma è vero che tra i giovani ha avuto un picco soprattutto negli ultimi anni».

**Perché secondo lei?**

«Perché oggi più di ieri crescere è difficile. Molti punti di riferimento sono crollati e mancano le certezze. Soprattutto nell'età dell'adolescenza il disagio di vivere in un corpo di giorno in giorno diverso, di desiderare sempre maggiore autonomia dalla propria famiglia per entrare in un nuovo gruppo di amici, il bisogno di essere accettati, crea molte difficoltà. Lo smodato con-

sumo di queste bevande è l'espressione di un disagio. Si cerca un modo di crescere più in fretta, di sentirsi più grandi della loro età, di sentirsi più vicini ai loro modelli ideali».

**Quali effetti produce?**

«L'effetto ansiolitico funziona così come estasi. Bevendo i giovani cercano sempre di più e di continuo questo effetto di serenità che acquistano nell'immediato. Ma l'effetto benefico lascia presto il campo alla dipendenza. Le conseguenze sono gravi danni neurologici, epatici e psicologici».

**Quali rimedi?**

«Servono un'adeguata informazione ed una politica sociale di maggiore attenzione alle giovani generazioni, troppo spesso in balia dell'incertezza».

## Piccoli reporter crescono: tra la gente del paese per capire e raccontare

**ABBIAMO** 12 anni, frequentiamo la II media e non possiamo ordinare bevande alcoliche nei bar. Eppure il tema dell'alcol tra i giovani lo sentiamo vicino. Attrezzati di macchine fotografiche, penne, carta, registratori e di un buono spirito di osservazione, siamo entrati nei bar del paese, abbiamo incontrato i volontari dei club degli alcolisti, un vigile e qualche medico per capire cosa succede ai giovani, perché l'alcol è pericoloso, perché tanti ne fanno uso anche a S.M. Maddalena. Nadir Aloisi, Edoardo

Alessio, Davide Azzolini, Lorenzo Milani, Marco Milan, Deborah Bellettati, Matteo Bergami, Alessandro Bertasi, Diana Bianchi, Davide Bonavigo, Mattia Boni, Daniel Bonvissuto, Francesco Brina, Alex Carpanelli, Luca Concato, Denise Conti, Federico Faggioli, Camilla Freguglia, Fabio Guerzoni, Yixin Lin, Riccardo Manzali, Deborah Martiello, Lorenzo Mauriello, Pietro Messinese, Alessio Santi, Lorenzo Stabellini, Alessia Tressalli, Mihail Ursu, Angelica Zese.

